

PALAZZO CHIGI

Alleanze da costruire per lo sprint-riforme

di **Lina Palmerini** » pagina 2

Le spine d'autunno. Gelo con le parti sociali, frizioni con Ragioneria e Cottarelli, tensioni dentro il Pd e nella maggioranza: la «solitudine» di Palazzo Chigi alle prese con il test riformista

Alleanze da costruire per lo sprint-riforme

di **Lina Palmerini**

Troppi fronti aperti, troppe tensioni dentro il Pd e nella maggioranza senza contare il braccio di ferro silente con la Ragioneria e il commissario Carlo Cottarelli. E poi c'è il gelo con le parti sociali per parlare solo dei fronti interni e non affrontare anche la spina di un dialogo ben poco soddisfacente con l'Europa che continua a monitorare con la stessa severità di sempre i nostri conti. Insomma, troppa «solitudine» a Palazzo Chigi per lanciare quello sprint sulle riforme che ieri Pier Carlo Padoan - sul Sole 24 Ore - chiedeva senza mezzi termini usando toni preoccupati sulla «profondità della recessione italiana». Ma quella «velocità» su cui insiste il ministro dell'Economia è possibile se Matteo Renzi non costruisce una rete di alleanze solida? Il punto politico della strategia d'autunno sta qui: nel capire se davvero si può fare la spending review e le riforme facendo leva sul patto del Nazareno "allargato" all'economia. Se basta per garantire la compattezza del Pd su un percorso di riforme complicato e potenzialmente dirompente: da lavoro a fisco.

«È evidente che se Renzi vuole

davvero il cambiamento deve cercare alleanze in nuovi blocchi di riferimento: parlo di ceti sociali e produttivi, generazioni, sensibilità politiche. Mi pare che il tema delle riforme - se posto in modo serio - porterà una nuova battaglia interna nel Pd, non in chiave correntizia ma culturale». A parlare è Giorgio Tonini, senatore Pd renziano ma critico su quella che è una «pigrizia antica» della sinistra. «Quell'aver come unico punto di riferimento politico la spesa pubblica su cui si è ritagliato un elettorato fatto di pensionati, insegnanti, pubblico impiego. Ora occorre che il premier ridisegni l'elettorato sulla base di un'offerta politica nuova, riformista. E la prima è la spending review, che non è solo riqualificazione ma tagli». Eppure solo qualche giorno fa è ripartito l'assalto alla Fornero spacciando per esodati mila insegnanti. «È questa la pigrizia di cui parlo, pensare che le pensioni siano l'unica prospettiva da offrire a un Paese. È qui - dice Tonini - che Renzi deve parlare al Paese lanciando una sfida ai partiti, alle parti sociali: si parte da un programma, si vedrà chi ci sta».

Chi crede che serva quel che dice Tonini - ossia una nuova battaglia interna al Pd - è Raffaele Bonanni, leader della Cisl che subito

s'infiamma. «Qui sta il nodo, perché Renzi ha sospeso ogni contatto solo per non affrontare il problema-Cgil e le divisioni nel Pd che questo comporta. Lui ha negato il dialogo a sindacati e imprese per aggirare l'ostacolo quando è chiarissimo che la Cgil sta facendo politica. E la sta facendo raccogliendo firme per l'abolizione del pareggio di bilancio e con il ricorso all'Ue sul contratto a tempo determinato. Se il premier ha coraggio e se vuole fare le riforme, scelga alleati riformisti altrimenti non va da nessuna parte». Un'opinione interessata, potrebbe dire chi vede nelle parole di Bonanni un modo per portare l'acqua delle riforme al suo mulino, non scontentare i suoi iscritti, favorire la sua parte contro il Paese. «Questo lo giudicherete dopo. Io - incalza Bonanni - non ho paura di affrontare alcun tema, nemmeno sul lavoro, vedo invece che la politica ha paura di affrontare il problema dei problemi: la rendita. Ci sono rendite di posizione dietro il costo più alto dell'energia in Italia. E rendite di posizione se fiumi di miliardi vanno alle Spa partecipate da Comuni: macchine per prendere soldi ai cittadini solo per collocare clientele e politici trombati. La "conservazione" non è nella Cisl».

È vero che le riforme impongono un cambio di registro culturale in tutti i ceti, politici e produttivi, ma che Renzi riesca in questa sfida Nicola Rossi, ex senatore Pd e precursore del riformismo di sinistra, crede poco. «Sono scettico. Nel senso che finora c'è stato un errore grave nella diagnosi e potrei dire che è un classico della sinistra: pensare che con le risorse pubbliche si faccia ripartire la crescita. Non è con gli 80 euro, con la pizza in più che si esce dalla recessione ma cambiando il sistema. Se Renzi continua così il Pd resterà unito ma resteremo in recessione». Eppure nessuno giudica sbagliata la scelta degli 80 euro e ora Padoan ha suonato il gong delle riforme vere, fisco, lavoro, spesa. «Vedremo ma finora i segnali non sono buoni. La delega del lavoro è stata lasciata indietro, sulla burocrazia si è riaffermata una divisione per cui il lavoratore privato può fare anche mille chilometri per trovare lavoro, quello pubblico al massimo 50. Uno schiaffo. La pressione fiscale resta alta scoraggiando imprese e lavoratori a fare di più. Purtroppo finora ho visto Renzi fare una vecchia politica, quella di mettere soldi pubblici in una macchina che non funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«BATTAGLIA» NEL PD

Tonini, senatore Pd: «Se il piano di riforme sarà serio, Renzi dovrà aprire una nuova battaglia interna nel partito, non correntizia ma culturale»

Le opinioni



Giorgio Tonini, senatore Pd
«Se il piano di riforme sarà serio, Renzi dovrà aprire una nuova battaglia nel Pd»



Nicola Rossi, ex senatore Pd
«Non è con gli 80 euro che si esce dalla recessione ma cambiando il sistema»



Raffaele Bonanni, Cisl
«Renzi ha sospeso ogni contatto solo per non affrontare il problema-Cgil»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.